



Centro Studi e Ricerche
Azienda speciale della Camera di Commercio della
Maremma e del Tirreno

Il credito nelle province di Grosseto e Livorno:
l'andamento dei principali indicatori
nel primo semestre 2016

Marzo 2017

Indice

Premessa: il quadro nazionale	3
1 Il contesto territoriale: informazioni strutturali	4
2 Depositi ed impieghi bancari	7
3 Credito al consumo	10
4 Finanziamenti per cassa	11
5 Finanziamenti oltre il breve termine	13
6 Indicatori di rischio	14

Premessa: il quadro nazionale

La fine del primo semestre 2016 ha sancito che l'economia italiana ha ormai intrapreso la strada di una crescita estremamente contenuta, in un periodo in cui la crescita delle economie avanzate rimane complessivamente modesta. Rispetto all'ambito comunitario, d'altro canto, l'incremento del prodotto interno lordo italiano appare in ritardo rispetto alla media degli altri paesi, che si pone sopra il punto percentuale: il PIL nazionale è cresciuto sia nel primo (+0,9%) sia nel secondo trimestre (+0,7%), spinto dal consolidarsi della domanda interna (in particolare dai consumi delle famiglie) e, in misura assai minore, da una lentissima ripresa degli investimenti di imprese e settore pubblico.

La produzione industriale è stata particolarmente “vivace” solo nel primo trimestre, coerentemente con l'affievolirsi del periodo espansivo del commercio estero nazionale, in precedenza favorito dalla svalutazione dell'euro rispetto alle principali monete internazionali e, soprattutto, dalla poderosa diminuzione del prezzo del petrolio. Nel 2016 il prezzo del greggio è cominciato a risalire così come quello delle materie prime non energetiche. Il commercio mondiale ha per di più ristagnato nella prima metà dell'anno, tanto che l'FMI ha rivisto al riballo le previsioni di crescita sia per il 2016 sia per il 2017.

Tornando sul fronte interno, nel periodo in esame i prezzi al consumo hanno sperimentato una fase di deflazione, rientrata solo sul finire dell'estate ma il commercio al dettaglio non ne ha beneficiato come ci si poteva attendere. Il mercato dell'auto ha invece continuato nella fase espansiva in cui si trova dall'inizio del 2015 mentre continua, pur con qualche incertezza, la riattivazione del ciclo del mercato immobiliare, stante il livello ancora piuttosto basso dei prezzi degli immobili ed il continuo miglioramento nelle condizioni di accesso al credito, col *costo dei nuovi mutui che è sceso di 20 punti base per le erogazioni a tasso fisso (al 2,3 per cento) ed è rimasto pressoché invariato per quelle a tasso variabile (all'1,8 per cento)*¹.

*Migliorano in generale le condizioni di accesso al credito: in questo periodo è proseguito ... un moderato allentamento delle condizioni di accesso al credito, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie ... Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico. In agosto il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito, rispetto a maggio, di 10 punti base (all'1,7 per cento)*².

Migliora anche la qualità del credito: *il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto nel secondo trimestre sostanzialmente stabile rispetto al periodo precedente, al 3,0 per cento; si è attestato all'1,9 per*

¹ Banca d'Italia, Bollettino Economico 4/2016 - ottobre. Roma.

² Banca d'Italia, Bollettino Economico 4/2016, cit.

cento per le famiglie e al 4,5 per le imprese. L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti resta elevata, ma continua a ridursi³.

1. Il contesto territoriale: informazioni strutturali

La presenza di sedi d'istituti bancari nelle province di Grosseto e Livorno è, storicamente, piuttosto limitata: alla fine del primo semestre 2016 se ne contavano tre a Grosseto e due a Livorno, stesso numero rispetto all'anno precedente e tutte aventi forma di banche di credito cooperativo. Più nutrita, com'è ovvio, è la presenza di unità locali di istituti bancari aventi sede in altre province italiane o, in casi più limitati, all'estero. Il complesso di sedi d'impresa ed unità locali grossetane era pari a 147 unità, stesso numero dell'anno precedente; quelle livornesi ammontavano a 222 unità, 4 in meno rispetto alla fine del secondo trimestre 2015: la riduzione delle unità locali aventi sede fuori provincia (-6) non è stata compensata dall'aumento di quelle con sede in provincia di Livorno (+2).

		1° sem. 2016	Var. tend. %
Grosseto	Sedi d'impresa	3	0,0
	U.L. con sede in provincia	26	0,0
	U.L. con sede fuori provincia	118	0,0
	Totale provincia	147	0,0
Livorno	Sedi d'impresa	2	0,0
	U.L. con sede in provincia	39	5,4
	U.L. con sede fuori provincia	181	-3,2
	Totale provincia	222	-1,8
Totale territorio		369	-1,1
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

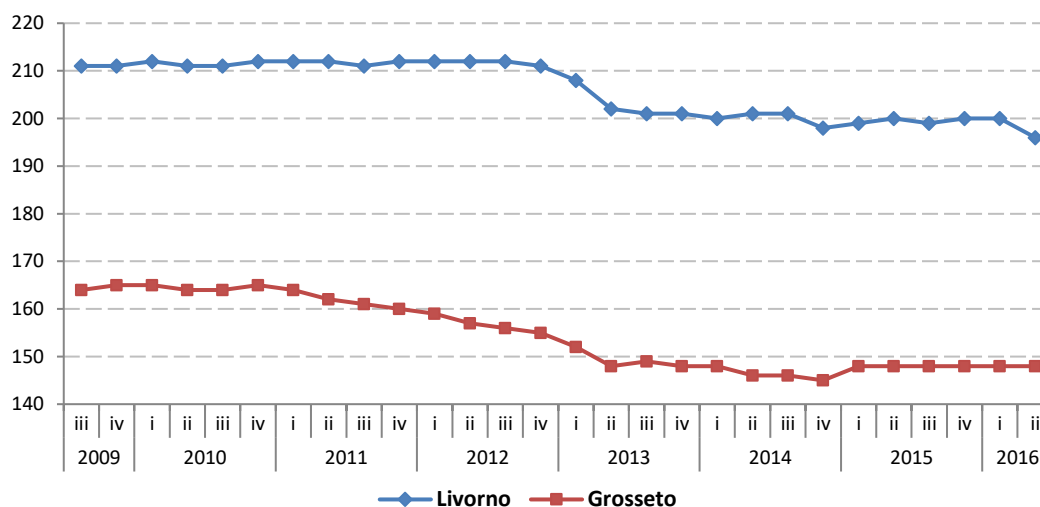
Gli istituti di credito bancari operavano su tutti i 48 comuni presenti sul territorio tramite 344 sportelli, 148 in provincia di Grosseto e 196 in quella di Livorno e, come accaduto per le unità locali, i primi (Grosseto) risultavano nello stesso numero di dodici mesi prima, mentre i secondi (Livorno) apparivano in lieve calo. Le banche di credito cooperativo erano presenti tramite 60 sportelli, mentre la maggioranza degli stessi (232) rispondeva a banche aventi forma giuridica di società per azioni. I restanti 52 sportelli bancari erano di pertinenza di banche popolari cooperative. Anche se nel secondo trimestre 2016 risultano in calo a Livorno, negli ultimi quattro anni gli sportelli bancari hanno mantenuto una sostanziale stabilità numerica in entrambe le province

³ Banca d'Italia, Bollettino Economico 4/2016, cit.

(grafico 1), periodo che succede ad una rapida diminuzione avvenuta nella prima metà del 2013 e dovuta con tutta probabilità alla chiusura di una o più filiali bancarie.

Tab. 2 - Banche e sportelli per provincia al 30/6/2016			
Grosseto	Banche (sedi amministrative)	Sportelli	Incidenza % sportelli
Banche di credito cooperativo	3	36	24,3
Banche popolari cooperative	0	9	6,1
Banche S.p.a.	0	103	69,6
Totale banche	3	148	100,0
Livorno	Banche (sedi amministrative)	Sportelli	Incidenza % sportelli
Banche di credito cooperativo	2	24	12,2
Banche popolari cooperative	0	43	21,9
Banche S.p.a.	0	129	65,8
Totale banche	2	196	100,0
Totale territorio	5	344	
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia</i>			

Grafico 1 - Sportelli bancari in provincia di Grosseto e Livorno



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Nelle due province oggetto d'analisi, la diffusione di sportelli bancari⁴ appare soddisfacente se confrontata con quelle toscana ed italiana: con 0,66 sportelli ogni 1.000 residenti⁵, Grosseto si distingue dagli altri territori; mentre Livorno presenta gli indicatori più elevati sia per quanto riguarda il numero di sportelli ogni 1.000 imprese attive⁶ (6,91), sia per comune (9,8, tabella 3). Tali

⁴ I valori di depositi ed impieghi forniti da Banca d'Italia ed utilizzati nel primo e nel secondo paragrafo del presente lavoro, sono frutto della segnalazione delle sole banche (e non anche della Cassa Depositi e Prestiti) e la controparte è costituita dai residenti (persone fisiche e giuridiche) nei rispettivi territori.

⁵ Si fa riferimento al numero di residenti presenti sul territorio al 30/06/2016, fonte ISTAT.

⁶ Si fa riferimento al numero di sedi d'impresa attive sul territorio al 30/06/2016, fonte Infocamere.

indicatori sono tutti in calo tendenziale generalizzato, vista la riduzione degli sportelli, avvenuta su tutto il territorio nazionale.

Rispetto ai due territori di confronto, d'altro canto, i volumi di denaro gestiti dagli sportelli sia livornesi sia grossetani accusano un certo ritardo per l'ammontare medio depositato e per quello impiegato. Oltre all'effettivo minor flusso di denaro amministrato, tale fatto può essere spiegato con la maggiore presenza di sportelli sul territorio ma, in seconda battuta, bisogna anche considerare che negli aggregati regionale e nazionale sono incluse voci non presenti a livello provinciale. A metà 2015 la media dei depositi era pari a 17 milioni di euro per sportello a Grosseto e 22 a Livorno, contro i 29 regionali ed i 38 nazionali; la media degli impieghi si attestava a quasi 30 milioni di euro a Grosseto, quasi 35 a Livorno, valore assai inferiore agli oltre 50 calcolati per la Toscana e per l'Italia.

L'importo medio depositato mostra una crescita tendenziale generalizzata caratterizzata da un ritmo piuttosto sostenuto, mentre il volume medio impiegato risulta stabile, se non in discesa: nel valutare queste variazioni tendenziali, oltre l'andamento dei flussi monetari, bisogna anche considerare la variazione tendenziale nel numero degli sportelli, che risultano in generale diminuzione.

Tab. 3 - Principali indicatori di dotazione al 30/6/2016					
	Depositi per sportello	Impieghi per sportello	Sportelli per 1.000 abitanti	Sportelli per 1.000 imprese attive	Sportelli per comune
Grosseto	17.032.230	29.737.311	0,66	5,72	5,3
Livorno	22.119.796	34.975.352	0,58	6,91	9,8
Toscana	29.387.973	52.594.132	0,59	6,19	7,9
Italia	37.681.434	53.621.452	0,49	5,73	3,7
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia</i>					

A fine 2015 (non esistono dati semestrali) sul territorio di entrambe le province si contavano 470 ATM⁷ (271 a Livorno e 199 a Grosseto), numero superiore rispetto alla fine dell'anno precedente di 5 punti percentuali. Sempre alla stessa data, presso le filiali delle due province prestavano il loro lavoro 2.027 persone (1.161 a Livorno 866 e a Grosseto), circa l'1% in meno rispetto al 2014: il fenomeno della riduzione numerica degli impiegati bancari è generalizzato e si riscontra ormai dall'inizio del decennio.

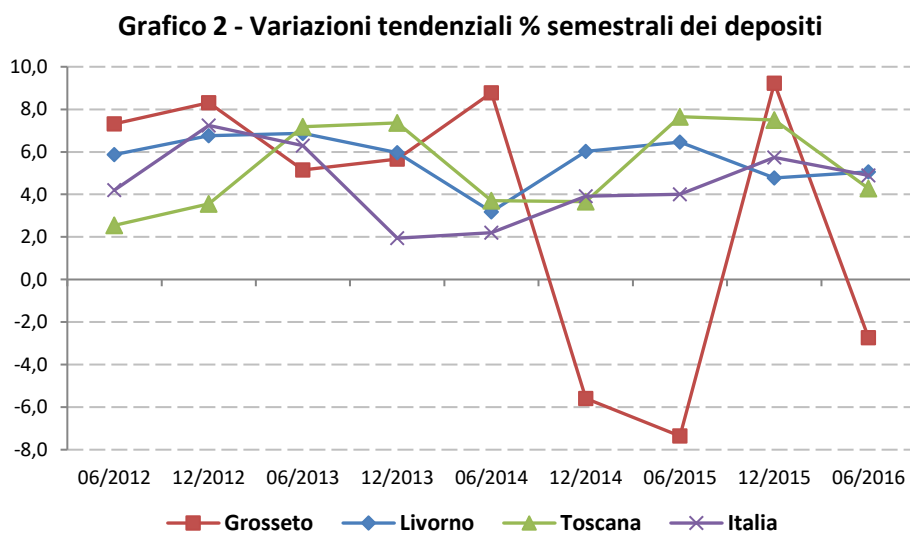
⁷ Automated Teller Machine, in italiano sportello bancomat.

2. Depositi ed impieghi bancari⁸

Come osservato nei più recenti anni, anche nel corso del primo semestre 2016 l'ammontare dei depositi bancari⁹ è continuato ad aumentare anche se non in tutti i livelli territoriali. In provincia di Livorno il totale depositato presso le banche era pari ad oltre 4,3 miliardi di euro, valore in crescita tendenziale di 5,1 punti percentuali, con una variazione in linea con quanto avvenuto in Toscana (+4,3%) ed in Italia (+4,9%). Alla stessa data, in provincia di Grosseto i depositi erano pari a 2,5 miliardi di euro ma diminuivano del 2,7%.

Dalla Banca d'Italia si apprende che *tra maggio e agosto (2016, ndr) la raccolta complessiva delle banche italiane si è ridotta; la crescita dei depositi dei residenti, che si è rafforzata rispetto a maggio, ha solo in parte compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie e quello dei depositi dei non residenti. Le obbligazioni collocate presso banche e investitori istituzionali hanno continuato a contrarsi*¹⁰.

La crescita dei depositi delle famiglie era e rimane, a nostro avviso, una diretta conseguenza del calo dei consumi cui si è assistito durante e dopo la crisi globale che ha portato a nuovi modelli consumo ed ha favorito il diffondersi di abitudini, e di conseguenza di una cultura, forzatamente o meno, non più (o non necessariamente) orientata al consumo fine a se stesso, ma maggiormente consapevole e sostenibile. Più in generale e secondo diversi autorevoli studiosi, ciò si può in molti casi addebitare ad una maggiore incertezza riguardo il futuro.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

⁸ In questo paragrafo si prendono in considerazione le serie della Banca d'Italia su segnalazioni di vigilanza relative alle sole banche, e non anche della Cassa Depositi e Prestiti. E' escluso il risparmio postale.

⁹ I depositi racchiudono tutte quelle attività di raccolta con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti, i pronti contro termine passivi e gli assegni circolari, ovvero tutti quegli strumenti di pronta liquidità messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario. Sono esclusi da tale computo gli investimenti finanziari in azioni, obbligazioni, titoli di stato, fondi comuni, etc.

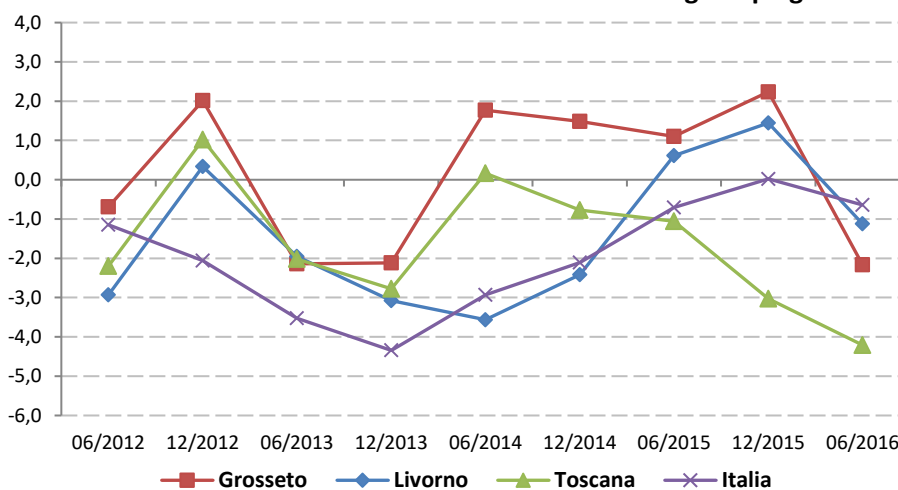
¹⁰ Banca d'Italia, Bollettino Economico 4/2016, cit.

In linea con gli andamenti pregressi, la crescita dei depositi ha interessato anche le imprese, seppur ad un ritmo assai inferiore rispetto alle famiglie, d'altro canto l'impatto delle prime sui depositi è assai minore rispetto a quanto verificato per gli impieghi. In tal senso, il primo semestre 2016 si è caratterizzato per una lieve ma significata flessione del denaro totale impiegato nel nostro Paese, riconducibile principalmente alle imprese, che hanno evidenziato un nuovo ristagno nel livello degli investimenti e verso le quali, dunque, si sono ridotti i prestiti bancari. Ciò è avvenuto dopo la piccola ripresa osservata a partire dal 2015¹¹ e nonostante le condizioni di accesso al credito siano andate sempre più normalizzandosi. A prescindere dalle dimensioni e dal settore di appartenenza, fattori che spesso determinano l'offerta di condizioni contrattuali assai differenti da parte del sistema bancario, si può affermare che le imprese mostrano un'effettiva minor richiesta di credito; la speranza è solo quella che abbiano raggiunto livelli di autofinanziamento maggiori rispetto al passato.

Con l'aumento del credito al consumo, del numero di contratti di mutuo e dei prestiti in generale, le famiglie, per contro, hanno contribuito a rendere meno pesante la flessione degli impieghi.

In estrema sintesi, la maggiore raccolta di risparmio da parte del sistema bancario, avvenuta grazie soprattutto alle famiglie, si tramuta sul mercato in un'offerta maggiore (ed a costi più bassi) solo per le stesse famiglie.

Grafico 3 - Variazioni tendenziali % semestrali degli impieghi



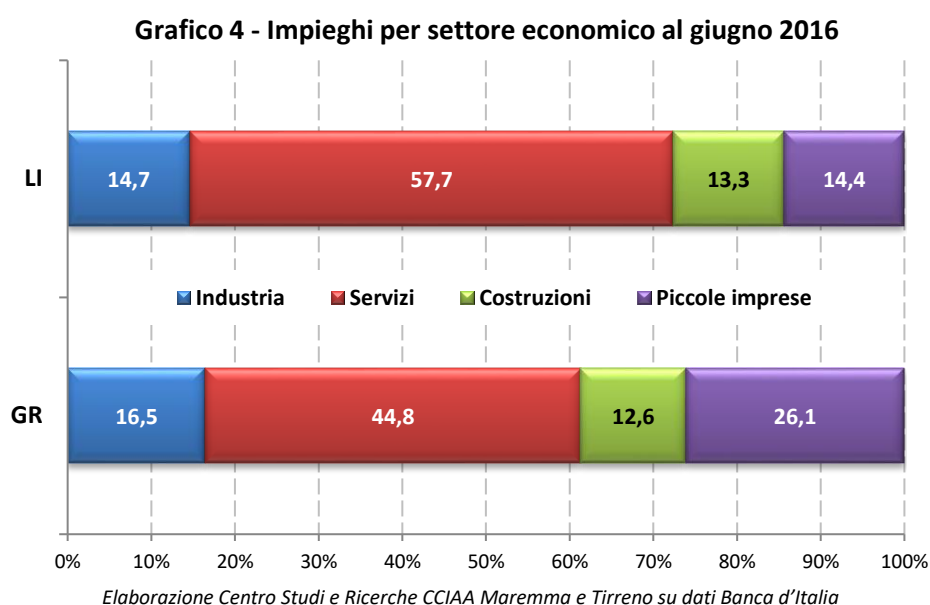
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Tornando ai “numeri”, alla metà del 2016 il denaro impiegato dalle banche in provincia di Grosseto ammontava a 4,4 miliardi di euro e diminuiva del 2,2% tendenziale; gli impieghi livornesi arrivavano a 6,9 miliardi di euro e diminuivano dell'1,1%. Le variazioni delle due province s'inseriscono tra il -4,2% regionale ed il -0,6% nazionale.

¹¹ In rapporto al PIL, il livello degli investimenti rimane ancora sotto quello precedente alla crisi.

In Maremma, restringendo il campo d'osservazione alle sole imprese, la maggioranza assoluta degli impieghi è assorbita dal settore dei servizi (45%), seguito dalle piccole imprese, qui intese senza distinzione del settore in cui operano e dove si trova quasi tutto il settore agricolo (26%), dall'industria (16%) e dalle costruzioni (13%). Anche a Livorno gli impieghi sono destinati soprattutto ai servizi (58%), mentre la parte residua si suddivide in maniera quasi identica fra industria, costruzioni e piccole imprese.

La distribuzione degli impieghi rispetta l'incidenza che i settori hanno in termini di generazione di valore aggiunto e tale suddivisione non si discosta di molto rispetto alla prima metà del 2015, salvo che per una consistente riduzione dell'incidenza del manifatturiero livornese¹².



L'ammontare degli impieghi vivi, ossia calcolati al netto delle sofferenze rettifiche, continua ad attraversare una fase involutiva presentando, anche a metà 2016, variazioni tendenziali generalmente orientate al ribasso. Non perfettamente in linea con quanto calcolato per il totale degli impieghi, si riscontra una lieve decrescita per la provincia di Grosseto (-1,0%) che diventa più pronunciata per Livorno (-2,3%), una sostanziale stabilità per la Toscana (-0,2%) ed una flessione accentuata a livello nazionale (-1,5%).

Anche gli impieghi vivi relativi alle imprese sono in calo in tutti i territori esaminati, trascinati verso il basso dall'andamento dell'industria a livello locale e da quello delle costruzioni in generale. Su tutte si nota la poderosa riduzione occorsa agli impieghi vivi utilizzati dal manifatturiero livornese, andamento peraltro in linea con quanto visto per il totale degli impieghi.

¹² Come si vedrà anche più avanti, al secondo trimestre 2016 la provincia di Livorno accusa una discontinuità (al ribasso) rispetto al passato in alcune serie storiche relative all'industria. Non avendo informazioni supplementari da parte di Banca d'Italia, si può supporre che una o più grandi imprese manifatturiere, cambiando sede legale, siano state spostate in altre province.

Una parziale nota positiva proviene dall'analisi delle famiglie, dove in almeno due territori, Livorno e Toscana, se ne calcola un aumento tendenziale, mentre c'è una sostanziale stabilità nell'intero Paese. Diverso è il discorso per Grosseto, dove gli impieghi vivi utilizzati dalle famiglie consumatrici appaiono in calo (-2,5%).

Anche dall'analisi degli impieghi vivi, importante indicatore che non tiene conto delle sofferenze, emerge una situazione che può essere definita "soporifera" per quanto concerne le imprese, ancora lontane da poter rimettere in moto gli investimenti.

Tab. 4 - Variazioni % tendenziali degli impieghi vivi al 1° sem 2016						
Enti segnalanti: banche e cassa depositi e prestiti						
	Clientela residente	Imprese				Famiglie
		Totale imprese	Industria	Servizi	Costruzioni	
Grosseto	-1,0	-3,5	-5,7	-2,8	-5,1	-2,5
Livorno	-2,3	-5,0	-14,1	-2,9	-8,5	0,8
Toscana	-0,2	-2,1	-1,0	-0,6	-10,5	2,4
Italia	-1,5	-3,1	-1,9	-1,1	-12,0	-0,1

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

3. Credito al consumo

Coerentemente con la ripresa dei consumi interni, nel semestre in esame si osserva una crescita generalizzata nell'erogazione di credito al consumo anche se nelle province in esame (Grosseto +0,2% e Livorno +1,3%) essa appare più contenuta rispetto ai territori di confronto (Toscana +2,9% ed Italia +2,4%).

Tab. 5 - Credito al consumo, variazioni tendenziali ed incidenze per tipologia di erogatore e territorio al giugno 2016					
Territorio	Variazioni tendenziali %			Incidenze %	
	Banche	Società Finanziarie	Totale	Banche	Società Finanziarie
Grosseto	31,9	-44,4	0,2	76,96	23,04
Livorno	19,7	-25,7	1,3	70,39	29,61
Toscana	26,3	-31,6	2,9	73,07	26,93
Italia	22,2	-29,2	2,4	73,35	26,65

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

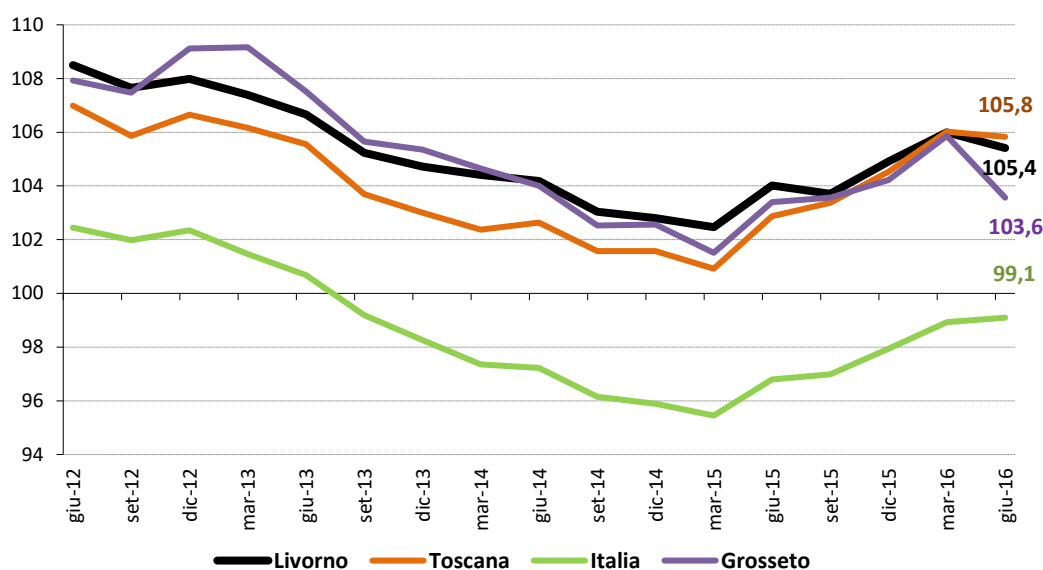
A metà anno l'ammontare relativo alla provincia di Grosseto sfiora i 400 milioni di euro e pesa per il 5,5% sul totale toscano; Livorno rappresenta circa il doppio del mercato grossetano con oltre 750 milioni di euro ed il 10,5% d'incidenza in Toscana. Considerando che la popolazione residente in

provincia di Livorno è lungi da essere il doppio di quella grossetana, si conferma l'elevata propensione al consumo che storicamente contraddistingue i livornesi¹³.

L'offerta di credito al consumo si sta progressivamente e rapidamente spostando verso la componente bancaria, che oggi detiene oltre il 70% del mercato in qualsiasi territorio considerato, a scapito delle società finanziarie: solo alla fine del 2014 era suddiviso in parti quasi uguali.

La conferma che sul fronte dei consumi interni qualcosa sia cambiato, si ha con l'analisi storica dei dati: allargando l'orizzonte temporale si osserva, infatti, che con l'inizio del 2015, si è avuta un'inversione di tendenza rispetto al lento ma costante calo avvenuto nel periodo precedente. Dal grafico 3, si nota che tutte le serie¹⁴ hanno invertito il trend e cominciano a crescere, anche se non hanno ancora raggiunto i livelli di metà 2012. Il credito al consumo, infine, appare uno strumento maggiormente usato in Toscana rispetto a quanto accade nel resto del Paese, visto la distanza che separa la spezzata che riassume i dati nazionali rispetto alle altre.

Grafico 5 - Andamento del ricorso al credito al consumo per territorio
Numeri indice a base 1° trim. 2010=100



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

4. Finanziamenti per cassa

Pur ad un ritmo inferiore rispetto a quanto accaduto nel corso dei dodici mesi precedenti, anche al termine del primo semestre 2016 il complesso dei finanziamenti per cassa¹⁵ accordati ed utilizzati, siano essi a breve termine (entro 18 mesi) o meno, è in diminuzione nelle province in esame (in

¹³ Si veda in proposito *Sintesi delle previsioni economiche e della dinamica demografica imprenditoriale nelle province di Grosseto e di Livorno nell'anno 2016*, Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno, Febbraio 2017.

¹⁴ Numeri indice a base fissa (primo trimestre 2010=100).

¹⁵ Al lordo dei pronti conto termine ed al netto delle sofferenze.

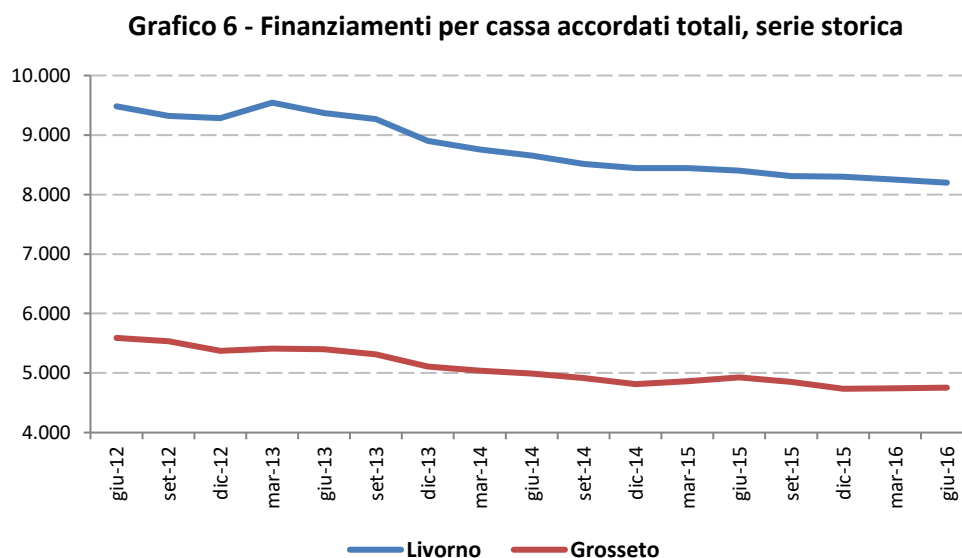
particolar modo a Grosseto), così come in Toscana ed in Italia. Di conseguenza, risultano in calo tendenziale anche le garanzie reali richieste a fronte dei finanziamenti accordati (tabella 6).

I finanziamenti per cassa sono notoriamente destinati soprattutto al mondo produttivo, in particolare quelli a breve termine. Diversa è l'incidenza degli importi a garanzia, i quali sono richiesti all'incirca per la metà del totale alle famiglie.

Tab. 6 - Finanziamenti per cassa (banche e finanziarie) totali, valori assoluti e variazioni tendenziali al 30/6/2016								
Tipologia	Grosseto		Livorno		Toscana		Italia	
	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali
Valori assoluti (milioni di €)								
Accordato	1.119	4.755	2.160	8.199	37.806	106.811	630.905	1.854.080
Utilizzato	664	4.379	1.257	7.341	19.903	88.402	334.006	1.473.644
Garantito		2.869		4.822		49.539		662.263
Variazioni tendenziali %								
Accordato	-8,9	-3,5	-4,8	-2,4	-1,3	-1,2	-3,0	-2,0
Utilizzato	-16,2	-4,0	-6,7	-2,4	-5,1	-1,8	-5,7	-2,0
Garantito		-1,8		-2,7		-3,3		-3,4

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Negli ultimi quattro anni il flusso totale dei finanziamenti per cassa accordati appare caratterizzato da una costante diminuzione: circa -14% dalla metà del 2012 ad oggi per entrambe le province (grafico 6); i finanziamenti a breve sono calati in maniera ancora più evidente, mentre appare molto minore la flessione dell'ammontare richiesto in garanzie reali (non in grafico).



5. Finanziamenti oltre il breve termine

L'ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine¹⁶, mostra, al giugno 2016, variazioni tendenziali piuttosto contenute ma dall'andamento opposto: a Livorno diminuisce dell'1,1%, a Grosseto cresce dello 0,9% (tabella 7), così come avvenuto in Toscana (+1,1%) ed in Italia (+0,5%).

Settore di destinazione		Consistenza		Variaz. tend. %		Incidenze %	
		Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno
Investimenti in costruzioni	Totale	804,75	1.009,20	-7,8	-10,3	18,34	14,95
	Abitazioni	337,23	451,38	-13,8	-13,7	7,68	6,68
	Opere genio civile	11,85	51,94	-10,3	-8,5	0,27	0,77
	Fabbricati non residenziali	455,67	505,88	-2,8	-7,2	10,38	7,49
Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto		349,01	357,36	-4,6	-10,6	7,95	5,29
Acquisto di immobili	Totale	1.526,52	2.660,22	4,1	2,4	34,78	39,39
	Abitazioni altri soggetti	114,52	147,21	17,0	-3,3	2,61	2,18
	Abitazioni famiglie	1.148,64	2.208,52	4,3	3,1	26,17	32,71
Altri immobili		263,37	304,49	-1,5	0,2	6,00	4,51
Acquisto di beni durevoli delle famiglie consumatrici		104,91	213,22	16,5	11,6	2,39	3,16
Investimenti finanziari		197,07	283,22	13,2	5,4	4,49	4,19
Altre destinazioni		1.406,24	2.229,50	1,9	-0,7	32,04	33,02
Totale		4.388,48	6.752,71	0,9	-1,1	100,0	100,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Le varie componenti, raggruppabili nelle voci *Investimenti non finanziari*¹⁷ o *Altri investimenti*¹⁸ si sono però mosse in maniera assai diversa fra loro, mantenendo peraltro lo stesso andamento senza distinzione fra territori e, dalla loro analisi, emergono delle conferme rispetto a quanto scritto in precedenza. Coerentemente a quanto già emerso dodici mesi prima, i finanziamenti relativi alle costruzioni rimangono in forte calo tendenziale (Grosseto -7,8%, Livorno -10,3%), mentre si rafforza l'ascesa di quelli destinati all'acquisto di immobili (Grosseto +4,1%, Livorno +2,4%). A differenza di quanto accaduto a metà 2015, quando la crescita dei finanziamenti per l'acquisto di immobili era dovuta *in toto* dagli "altri immobili", nel semestre in esame tale ripresa è stata

¹⁶ Oltre un anno, riferiti alle controparti residenti nei territori di riferimento, enti segnalanti: Banche e Cassa Depositi e Prestiti.

¹⁷ Costruzioni e macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto.

¹⁸ Acquisto immobili, acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici e investimenti finanziari.

alimentata dalle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni: si conferma così il riavvio del mercato immobiliare¹⁹.

Si hanno segnali evidenti di una robusta crescita pure sul fronte dell'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie, con variazioni tendenziali positive a due cifre (Grosseto +16,5%, Livorno +11,6%), andamento che certifica una discreta ripresa del mercato interno, o, comunque il fatto che gli italiani abbiano deciso di non rimandare oltre l'acquisto di beni complessi, così come accadeva nel pieno della crisi economica.

Un discorso a parte merita il dato sugli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, il quale, dopo i timidi segnali di ripresa della metà del 2015 mostra un vero e proprio *tonfo* in termini tendenziali ma solo a livello locale (Grosseto -4,6%, Livorno -10,6%): in Toscana ed in Italia, infatti, la variazione è positiva e nell'ordine dei 4 punti percentuali. Ad una prima analisi, dunque, il livello di investimenti delle imprese locali appare ulteriormente ridursi, per di più in maniera piuttosto preoccupante.

Coerentemente con l'aumento generalizzato dei depositi, cresce anche il livello degli investimenti finanziari in tutta Italia e dunque a Livorno (+5,4%) così come, e soprattutto, a Grosseto (+13,2%) e forse si spiega perché la provincia maremmana abbia accusato un leggero calo nei depositi.

La parte più consistente dei finanziamenti oltre il breve termine è costituita dalla voce delle "altre destinazioni", che da sola rappresenta un terzo del totale (o ben oltre secondo il territorio considerato), è calcolata in lieve diminuzione a Livorno ed in piccola crescita a Grosseto.

6. Indicatori di rischio

Nel quadro di un sicuro miglioramento di alcuni indicatori economici, resta grave la situazione delle sofferenze bancarie in termini di ammontare assoluto ma forse si vede la proverbiale luce in fondo al tunnel in quanto si è affievolito il flusso delle nuove sofferenze. A livello di nazionale si rileva che *il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto nel secondo trimestre sostanzialmente stabile rispetto al periodo precedente, al 3,0 per cento; si è attestato all'1,9 per cento per le famiglie e al 4,5 per le imprese*²⁰.

Le sofferenze bancarie sono definite come crediti la cui riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili²¹.

¹⁹ Sintesi delle previsioni economiche e della dinamica demografica imprenditoriale nelle province di Grosseto e di Livorno nell'anno 2016, Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno, op. cit.

²⁰ Banca d'Italia, Bollettino Economico 4/2016, cit.

²¹ Più precisamente le sofferenze sono qualificabili come quei crediti per i quali la patologia evidenziata è così irreversibile che si può facilmente presumere l'inadempimento del debitore e la conseguente perdita del credito, diventando perciò più conveniente per la Banca l'esercizio delle azioni legali, incardinate, laddove possibile, sulle garanzie fornite in precedenza a supporto del finanziamento.

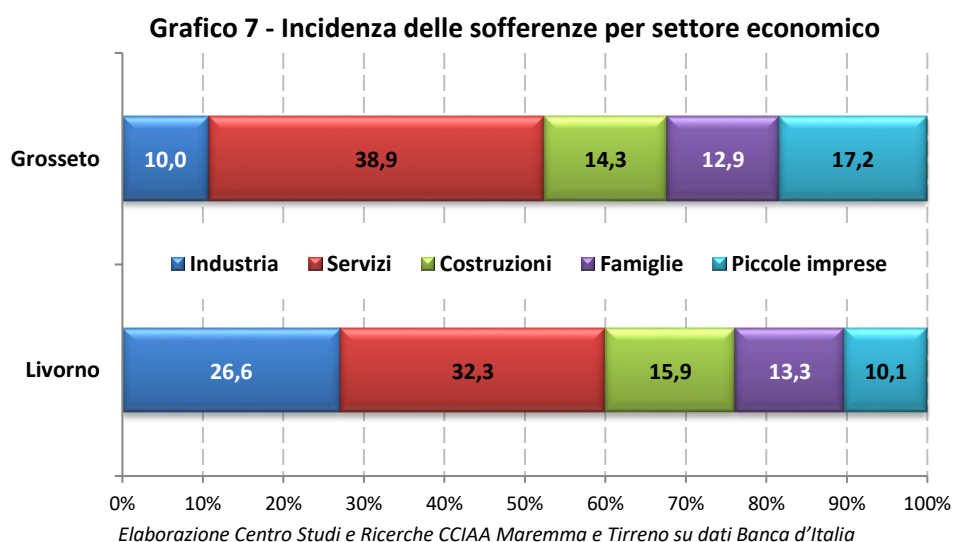
L'andamento tendenziale delle sofferenze bancarie non ha un andamento univoco quando si osservano le differenze territoriali: se ne rileva una crescita a Grosseto (+1,1%) ed in Italia (+2,7%), sicuramente inferiore alle variazioni a due cifre osservate nei semestri precedenti. L'ammontare delle sofferenze rimane poi stabile per la regione Toscana (-0,2%), mentre si riduce in maniera sensibile in provincia di Livorno (-16,4%), grazie al quasi dimezzamento delle sofferenze attribuite al settore dell'industria.

Il fenomeno che accomuna tutti i livelli territoriali è l'aumento tendenziale del numero degli affidati (tabella 8), andamento che ribalta la tendenza osservata nell'ultimo anno e mezzo, quando si pensava che il sistema bancario fosse riuscito ad arginare la concessione di linee di credito a soggetti potenzialmente insolventi, tramite "filtri" sempre più efficaci.

La media dei crediti dati *per perduti* supera i 180 mila euro per ogni affidato grossetano, 144 se è livornese, contro i 190 mila euro calcolati in ambito regionale ed i 146 mila in quello nazionale.

Territorio	Sofferenze bancarie		Affidati	
	Ammontare (mil. di euro)	Variazione % tendenziale	Numero	Variazione % tendenziale
Grosseto	890	1,1	4.909	6,8
Livorno	1.022	-16,4	7.079	9,8
Toscana	15.788	-0,2	83.290	4,8
Italia	184.995	2,7	1.262.966	6,3

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia



Secondo la classificazione utilizzata da Banca d'Italia, alla metà del 2016 i servizi sono il settore in cui si concentra la maggioranza delle sofferenze in entrambe le province, segue l'industria a Livorno, mentre a Grosseto hanno maggiore impatto le imprese di piccole dimensioni, vista

l'importanza che assume il settore agricolo in ambito provinciale. Famiglie e settore delle costruzioni pesano in maniera non dissimile nei due territori in esame.

L'andamento delle sofferenze ed la contestuale diminuzione degli impieghi vivi, portano ad un naturale aumento del valore del tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa²² sia a Grosseto, sia a Livorno, soprattutto per quanto concerne le imprese di medie e grandi dimensioni. Per tale settore economico, così come per quello totale, l'indice provinciale è superiore a quello dei territori di confronto.

I tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa relativi alle piccole imprese ed alle famiglie, pur inferiori rispetto a quello delle imprese medio-grandi in ogni territorio, risultano in forte crescita soprattutto a livello provinciale (tabella 9).

Tab. 9 - Tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa (numeri)				
Settori	Imprese medio grandi	Imprese piccole	Famiglie consumatrici	Totale
Grosseto				
30/06/2016	1,606	1,099	0,420	0,712
30/06/2015	1,134	0,505	0,312	0,472
30/06/2014	0,736	0,406	0,192	0,315
Livorno				
30/06/2016	1,153	0,966	0,337	0,571
30/06/2015	1,167	0,709	0,280	0,449
30/06/2014	0,929	0,630	0,238	0,380
Toscana				
30/06/2016	0,870	0,766	0,251	0,479
30/06/2015	1,013	0,745	0,283	0,459
30/06/2014	0,868	0,656	0,226	0,389
Italia				
30/06/2016	0,900	0,579	0,352	0,468
30/06/2015	0,981	0,711	0,331	0,461
30/06/2014	0,988	0,708	0,318	0,456
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia</i>				

²² Rapporto tra il flusso trimestrale di nuove sofferenze rettificcate e l'ammontare degli impieghi vivi all'inizio del periodo.